

Verso l'Assemblea oratori

L'Assemblea degli oratori del prossimo sabato 9 novembre all'Oratorio San Giuseppe di Brughiero (via Italia 68) sarà un «punto di svolta» del percorso «Oratorio 2020. Quali oratori per fare oratorio». Nell'incontro si condivideranno linee, metodi, tempi e modalità per scrivere un nuovo progetto educativo in ciascun oratorio della Diocesi. Nello stile del «camminare insieme», la Fom chiama all'appello i responsabili e coordinatori degli oratori e tutti quelli che, con loro, lavoreranno per la progettazione educativa dei propri oratori (religiose, giovani, adulti, educatori, allenatori, volontari). Invitati speciali i

delegati (dai 18 anni in su) che hanno partecipato all'Assemblea di Bollate. Per permettere la partecipazione di tutti sono previste due sessioni alternative con il medesimo programma: una al mattino (8.30-12.30) e una al pomeriggio (14-18). Ad aprire i lavori dell'Assemblea al mattino sarà il vicario generale monsignor Franco Agnesi; nel pomeriggio è in programma l'intervento dell'arcivescovo mons. Mario Delpini. Per partecipare all'Assemblea occorre iscriversi online su www.chiesadimilano.it/pgfom. Per ogni tipo di chiarimento, scrivere a oratorio2020@diocesi.milano.it.

La vita comune dei giovani

«Giovani e #VitaComune» è il tema dell'indagine promossa quest'anno da Odielle (Oratori diocesani lombarde), con la collaborazione scientifica dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo dell'Università cattolica. La ricerca parte dalla mappatura delle esperienze di vita comune presenti nelle diocesi lombarde. Per censirle sono stati predisposti due specifici questionari - il primo per le esperienze temporanee, il secondo per le esperienze permanenti -, sottoposti a chi, negli anni pastorali 2016-17, 2017-18, 2018-19 e 2019-20, è stato responsabile/proponente di queste iniziative, vi è coinvolto come educatore o collaboratore o ne è ben informato. Ogni iniziativa da censire richiede la compilazione apposita di un questionario; pertanto i questionari da compilare saranno tanti quanti le esperienze

da censire. 1) Questionario 1 (rilevazione aperta fino al 31 maggio 2020): per esperienze temporanee si intendono esperienze che coinvolgono adolescenti (14-16enni), 17-19enni e giovani (20-29enni) e che hanno una durata da alcuni giorni a qualche settimana. Le proposte prese in considerazione, in genere, sono organizzate in luoghi e tempi specifici dell'anno pastorale, con la presenza di educatori adulti, a esclusione di campi estivi o vacanze. 2) Questionario 2 (rilevazione aperta fino al 31 ottobre): per esperienze permanenti si intendono le forme di vita comune caratterizzate dalla coabitazione, riconosciuta come possibile scelta di vita o comunque per periodi significativamente lunghi. I questionari sono disponibili su www.chiesadimilano.it/pgfom.

Le scuole cattoliche di Lecco

La convinzione che la scuola va intesa come fondamentale Agenzia di trasmissione del sapere, in aiuto concreto e imprescindibile ai genitori nella loro attività educativa, fa da sfondo agli incontri voluti dall'arcivescovo con gli istituti cattolici e di ispirazione cristiana presenti sul territorio diocesano, che si svilupperanno nell'arco dell'anno scolastico 2019-2020. Gli incontri con l'arcivescovo nelle diverse Zone pastorali sono partiti da Varese, il prossimo appuntamento si terrà a Lecco, martedì 29 ottobre, al teatro "Cenacolo Francescano" (piazza Cappuccini, 3). In questa occasione l'arcivescovo incontrerà dalle 18 alle 19.30 i docenti e dalle 21 alle 23 i genitori degli istituti cattolici e di ispirazione cristiana della città. Più volte l'arcivescovo ha avuto modo di sottolineare l'importanza

della scuola come ausilio fondamentale al compito educativo della famiglia, ribadendo la necessità che la pastorale diocesana tenga in particolare considerazione tale ambito. Nella sua recente proposta pastorale 2019-2020 *La situazione è occasione*, l'arcivescovo conferma come la Diocesi di Milano sia sempre stata attenta ad incoraggiare il contributo specifico dei cristiani nel mondo della scuola, favorendo una circolarità sinergica tra scuole cattoliche e di ispirazione cristiana, le scuole parrocchiali e le scuole proprie dei collegi arcivescovili. L'istituzione di Tavoli territoriali ai quali siedono i rappresentanti dei diversi istituti cattolici corrisponde alla volontà dell'arcivescovo di avviare appunto «cammini di collaborazione tra i diversi enti gestori di queste scuole».

Nella XIV sessione del Consiglio presbiterale diocesano i sacerdoti si sono confrontati sul laicato

all'interno delle comunità cristiane: una presenza preziosa da valorizzare e formare. Il ruolo dell'Azione cattolica

I preti e i laici sempre più corresponsabili

DI LUISA BOVE

«La promozione della responsabilità laicale nella Diocesi ambrosiana», questo il tema della XIV sessione del Consiglio presbiterale diocesano riunito in assemblea il 21 e 22 ottobre scorso a Seveso alla presenza dell'arcivescovo Mario Delpini. Presidente della Commissione preparatoria è stato don Roberto Davanzo, che al termine dei lavori ha tenuto un breve intervento. **Che cosa è emerso dal dibattito?** «La dimensione interessante e intrigante dell'argomento: la questione della formazione del laicato che deve riguardare l'impegno di testimonianza a prescindere dagli ambiti di vita e come i laici vengono aiutati a crescere nella corresponsabilità con i sacerdoti attraverso la partecipazione alla vita delle parrocchie. Una serie di documenti, a partire dal Concilio Vaticano II, ci ricordano della dignità che nasce dal battesimo e che abilita ogni fedele a sentirsi «pietra viva». Poi c'è un magistero più recente, penso al cardinale Tettamanzi con la triade «comunità, collaborazione, corresponsabilità» su cui ci aveva provocato, e papa Francesco con l'enciclica *Evangelii gaudium* ha messo a tema la Chiesa in uscita che per essere tale ha bisogno di laici consapevoli del dono grande ricevuto con il battesimo. È una responsabilità quella di offrire la possibilità di incontrare il mistero di Gesù a un uomo o una donna che mai metteranno piede in una chiesa». **Tornando al tema della formazione, l'arcivescovo nelle prime pagine del testo *La situazione è occasione* parla dell'apostolato dei laici e invita chiaramente «a favorire la conoscenza dell'Azione cattolica attraverso la partecipazione alle sue attività formative». Ne avete parlato?** «Sì. Un punto del documento preparatorio riguardava l'Azione cattolica come luogo che educa alla custodia della casa. Se la Chiesa deve prevedere che i suoi figli in ogni famiglia siano fuori dalla mattina alla sera per gli innumerevoli impegni che la vita riserva loro, ci vuole poi



Fedeli al termine della Messa domenicale si trattengono sul sagrato coltivando relazioni e amicizie

qualcuno che abbia la vocazione di custodire la casa, perché la parrocchia sia un luogo accogliente dove ritornare per essere rigenerati. Un'azione formativa possono svolgerla i Consigli pastorali parrocchiali educando alla corresponsabilità e al senso dell'intero. I consiglieri non devono tanto sostenere l'istanza del gruppo o della realtà che rappresentiamo, ma dell'intero della pastorale che spazia dai più piccoli agli anziani, dalla liturgia alla catechesi, fino alla carità. I laici sono chiamati a condividere con i presbiteri questo sguardo globale». **Che cosa impedisce o favorisce la corresponsabilità, questo lavorare tra preti e laici insieme?** «Uno degli ostacoli riconosciuti e spesso dichiarato negli interventi è lo spirito individualistico che attraversa il mondo nel quale viviamo. Anche nel



Roberto Davanzo

modo di concepire l'impegno di un laico in qualche settore della vita della Chiesa il rischio non taciuto è quello di pensare che ognuno è preoccupato del proprio pezzettino, sa tutto, è molto esperto, ma non fa niente per conoscere quello che succede in un altro gruppo. Un problema che nelle parrocchie purtroppo è molto presente è l'autoreferenzialità e l'autosufficienza dei gruppi: ognuno sta bene con le persone che conosce (catechisti, cantori, allenatori di calcio...), ma non si preoccupa di sapere che cosa succede nella stanza accanto. Ciò che favorirebbe un senso di corresponsabilità più maturo sono tutte quelle esperienze che in una parrocchia portano alla conoscenza reciproca e alla condivisione con la percezione di essere tutti dentro nello stesso progetto».

Si dice spesso che la Chiesa fatica a riconoscere i ritmi della vita familiare... «Ci sono stati diversi interventi in merito. Nel favorire la corresponsabilità noi preti non dobbiamo pensare ai laici come a un clone della nostra presenza, ma a persone coinvolte e spesso travolte dalla vita quotidiana. Non dobbiamo assumere l'atteggiamento di sfida dicendo «Avanti i laici» e «Adesso vediamo cosa siete capaci di fare» ritirandoci in buon ordine. Ci sono ruoli ben diversi tra preti e laici nella Chiesa e la fatica e abilità dei presbiteri è tener conto di ciò che i laici, nel rispetto dei loro ritmi, possono dare e valorizzarli. In questo senso un'esperienza presentata e apprezzata è quella delle «famiglie missionarie a chilometro zero» che, tornando dalla missione, decidono di condividere per alcuni anni la vita della comunità abitando in parrocchia e mantenendo i propri ritmi di lavoro e di impegno».

«Dobbiamo ringraziare per l'impegno di tanti»

È al termine del Consiglio presbiterale che l'arcivescovo Mario Delpini prende la parola sollecitato dagli interventi precedenti. Scopo della due giorni «non era di parlare del laicato in generale, della vocazione dei discepoli del Signore nel mondo», ha ricordato, «ma ragionare sulle responsabilità dei laici all'interno della comunità cristiana». Certo la vocazione del laico è di essere «sposo, sposa, padre, madre, impiegato, lavoratore, politico, educatore... tutto quello che si fa fuori dai confini della comunità cristiana», ma questa volta il tema riguarda «la partecipazione alla cura dell'insieme, un aspetto che sentiamo particolarmente urgente per quel vuoto e quel deserto cui a volte si accenna». La fatica che oggi si avverte spesso, continua Delpini, «è quella di coinvolgere nella corresponsabilità anche realtà associative, non solo per ruoli a servizio della comunità cristiana, ma anche di altre forme: associazioni di volontariato, servizio ai poveri, promozione culturale». Poi ammette: «Non si può chiedere a tutti i laici la disponibilità, perché ci sono persone che hanno responsabilità familiari, professionali, o che vivono in condizioni di salute o di età tali per cui devono pensare a se stessi». Tuttavia non mancano persone che dedicano tempo ed energie alla vita comunitaria. Per questo, dice l'arcivescovo: «Noi abbiamo motivi per avere molta gratitudine al Signore, perché sono molti i laici che si impegnano a servizio delle comunità. La

Chiesa affida a molti laici ciò che ha di più prezioso: i ragazzi del catechismo, gli ammalati, le attività di animazione di alcuni momenti caratteristici». Delpini suggerisce di istituire «la festa della riconoscenza» invitando tutti i collaboratori della parrocchia. «Noi non dobbiamo guardare la nostra gente per giudicarla - continua -, ma per ringraziare il Signore di quello che fa. Questo però non ci esonera dalla preoccupazione della formazione dei laici e in particolare degli operatori e collaboratori che hanno responsabilità nella comunità. Questo è uno degli obiettivi di questa sessione è quella di domandarci quali percorsi formativi sono proponibili e più urgenti. Quando diciamo che i laici non sono formati, non sono capaci, sanno tutto di ragioneria, fisica o storia moderna ma non sanno niente di catechismo, segnaliamo un aspetto serio, ma forse abbiamo parametri di giudizio troppo clericali. Invece di dire che il collaboratore dovrebbe sapere, dovrebbe essere, chiediamoci: cosa c'è in questa storia di uomo o di donna? Cosa ha fatto lo Spirito santo tanto che questa persona collabora volentieri, è contenta di prestare servizio?». Il «carisma laicale» però non è esente «dalla tentazione per un laico di tenere un incarico a vita per potere. È un pericolo che c'è e spesso segna le comunità allontanando le persone». Per questo l'arcivescovo si chiede se non sia il caso di assegnare incarichi temporanei, così come avviene per il Consiglio pastorale.



Mario Delpini

A Seveso l'Ac propone incontri spirituali per adulti

DI MARTA VALAGUSSA

Il Decanato di Seveso-Seregno è uno dei più attivi, soprattutto per quanto riguarda le proposte spirituali e culturali che l'Azione cattolica che puntualmente offre a tutti i laici del territorio. Infatti mercoledì 30 ottobre inizia il ciclo di *lectio divina* per adulti, tenuta quest'anno da mons. Ivano Valagussa, già assistente diocesano dell'Azione cattolica ambrosiana e ora vicario episcopale per la Formazione permanente del clero. Gli incontri di *lectio divina* si terranno presso il Centro pastorale di Seveso. Le date successive sono: 11 dicembre, 22 gennaio, 18 marzo e 22 aprile. Oltre alla *lectio divina*, l'Ac propone tre ritiri spirituali durante l'anno: in Avvento, in Quaresima e nel mese di giugno. «Abbiamo una buona risposta, soprattutto da persone esterne

L'iniziativa è rivolta a soci, catechisti, operatori pastorali, ministri dell'Eucaristia e ai fedeli che desiderano continuare a formarsi

all'Azione cattolica ambrosiana», spiega Emilia Ghirardi, socia di Ac, tra gli organizzatori delle iniziative. «Da anni circa un centinaio di persone frequentano i ritiri che proponiamo e che apriamo a tutti: ministri straordinari dell'Eucarestia, catechisti, operatori pastorali. Si sentono invitati personalmente e sono tante le persone che, a titolo diverso, si impegnano nella propria comunità e cercano momenti di formazione come questi». Da due anni esiste anche il cammino di pellegrinaggio, una giornata (il 1°

maggio) in cui i soci più giovani dell'Azione cattolica del Decanato di Seveso-Seregno organizzano una camminata di 20 km, alternando tappe di preghiera e riflessione a momenti di cammino e condivisione. «Come soci di Ac, qualche anno fa, ci siamo sentiti molto responsabilizzati dal decano: don Flavio Riva ci aveva infatti incaricato di organizzare la *lectio divina*, i ritiri spirituali e i momenti formativi, estendendoli a tutti i laici del Decanato che cercano occasioni di riflessione e condivisione», conclude Ghirardi. «Lo stretto rapporto anche con don Andrea Regolani, responsabile del Centro pastorale di Seveso, ha fatto sì che questi incontri diventassero per tanti presto un'occasione di dialogo e confronto». Per maggiori informazioni sulle iniziative, consultare il sito www.azionecattolicamilano.it.

Il ciclo «Squarci sul libro di Giobbe»

Il Decanato di Legnano propone un itinerario di lettura biblica dal titolo «Squarci sul libro di Giobbe e sulle sue domande: perché mi sei avversario? Dove sei? Chi sei?»; gli incontri si tengono il lunedì alle 21 presso l'Istituto «Mater orphanorum» (via Ciro Menotti 160, Legnano). I prossimi appuntamenti: domani «I discorsi degli amici e le risposte di Giobbe» («Beato l'uomo che è corretto da Dio!», «Siete medici da nulla...»), con Rita Pellegrini, biblista; 4 novembre, «I lamenti di Giobbe con Dio e il grido di paradossale speranza»



L'immagine di Giobbe

Gusella, monaca della Fratemità monastica Marana-thà di Pratovecchio (Ar); 18 novembre, «La teofania: Dio si rivela. Giobbe risponde» (Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto»), fr Fallica.

«Se ho peccato, che cosa ti ho fatto o custode dell'uomo?», «Io lo vedrò, io stesso... non un altro!», fr Luca Fallica, priore della comunità monastica SS. Trinità di Dumenza (Va); 11 novembre, «Monologo di Giobbe con Dio e giuramento d'innocenza» (L'Onnipotente mi risponda!), Laura